



Filosofia

## Filosofia invertita

di Gianluca Caputo

### Strumenti e obiettivi

In un momento in cui centrale, nella nostra Scuola, è il dibattito sulla necessità di digitalizzare l'insegnamento introducendo tecnologie congeniali come le LIM e i tablet al posto o in supporto dei libri di testo, quando ovviamente sia presente una decente rete wireless perché esse possano essere utilizzate, crediamo sia quantomeno necessaria una riflessione quanto il loro utilizzo possa essere effettivamente utile alla causa di un buon insegnamento della filosofia (ma questo ragionamento che stiamo per fare può tranquillamente essere esteso, per i medesimi presupposti che presenteremo, anche per altre scienze umane affini, compresa la Storia).

Un semplice affiancamento ai classici strumenti di insegnamento degli strumenti digitali non crediamo possano portare nessun vantaggio significativo in termini di sviluppo delle competenze se non vi si accompagna una precisa strategia che intenda modificare la metodologia stessa dell'insegnamento che questi strumenti vuole utilizzare. Ci permettiamo quindi qui proporre un'*altra* metodologia di insegnamento che con queste tecnologie possiamo adottare.

Negli ultimi sta prendendo piede, non tanto in Italia, una metodologia di insegnamento il cui utilizzo, a nostro parere e per la nostra disciplina, può essere interessante: il *flip teaching*. I modelli di apprendimento che vi sono collegati sono i ben noti modello costruttivista e modello meta-cognitivista.

Partiamo da una situazione standard e leggiamo in una qualsiasi programmazione di un corso di filosofia questi obiettivi in relazione alle competenze (riportati solo come esempio): *esporre secondo rigore logico, organicità e precisione concettuale e terminologica, enucleare la struttura portante di un argomento a carattere filosofico, elaborare una posizione ragionata a confronto con le diverse tesi prese in esame, saper individuare i problemi particolarmente significativi che caratterizzano la realtà contemporanea e saperli interpretare in chiave storica, nell'ottica dell'interdipendenza con culture di civiltà diverse, non sempre identificabili con la tradizione occidentale, e della complessità di informazioni.*

Elaborare una posizione ragionata a confronto con le diverse tesi prese in esame? Confrontare la realtà contemporanea? Basterebbero questi due obiettivi per rendere fallimentare qualsiasi corso di filosofia impartito nelle scuole superiori. Ma se scriviamo questi obiettivi è perché siamo ben consci che un corso di filosofia non sarebbe tale se non avesse questi almeno come orizzonte.

Poche ore a disposizione e un programma tutto incentrato (nell'impostazione gentiliana) sullo sviluppo della filosofia nella storia rendono di fatto questi obiettivi solo immaginari, se pensiamo che questi oltretutto debbano essere raggiunti nelle poche ore a disposizione e all'interno dell'aula



scolastica. Quelle poche ore possono al massimo permettere di fare quello che di solito già facciamo: raccontare chi ha detto cosa e con quali argomenti. Lezioni impartite in modo tale che si lascia alla speranza e alle capacità innate di un alunno il suo riuscire ad andare oltre e *elaborare una posizione ragionata sulle tesi prese in esame*.

Ma se provassimo a invertire i tempi e gli spazi?

### Classe invertita

Immaginiamo di avere a disposizione le classiche due o tre (per chi è fortunato) ore di lezione a settimana dedicate esclusivamente al dibattito, confronto, approfondimento di testi, quindi senza lezioni frontali e interrogazioni (e tantomeno compiti scritti). La filosofia si dedicherebbe esclusivamente al raggiungimento di quegli obiettivi dichiarati sopra. Ma come ottenere ciò? Lasciando che gli studenti acquisiscano le nozioni (quelle che di solito raccontiamo in classe spendendo moltissime ore) a casa loro e approfondendo e riflettendo su quello che hanno studiato in classe. Una classe invertita, appunto.

La flipped classroom che cerchiamo di realizzare è un modello didattico nel quale, quindi, le classiche lezioni e l'assegnazione del lavoro da svolgere a casa, vengono capovolti. L'insegnante assegna per casa ai propri studenti alcuni video da seguire su un dato argomento, prima di trattarlo in classe. In questo modo, poiché gli studenti hanno già un'infarinatura generale dei contenuti da affrontare, si può dedicare il tempo a disposizione a scuola per dare chiarimenti, effettuare delle esercitazioni e qualsiasi altra attività funzionale ad una migliore comprensione.

Tenere traccia in modo agevole del materiale fornito, sia testi che video, è possibile grazie a moltissime piattaforme create per l'occasione. Una ad esempio è la piattaforma open *Moodle* (acronimo di Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment, ambiente per l'apprendimento modulare, dinamico, orientato ad oggetti), basato sull'ideologia costruzionista, ma ve ne sono moltissime altre, basta cercare in rete. Queste piattaforme non nascono squisitamente per realizzare classi invertite, possono ad esempio essere utilizzate anche solo per creare archivi di lezioni o appunti, ma possono essere facilmente piegate al nostro scopo. Certamente ciò richiede, da parte del docente, un'attentissima selezione delle risorse che devono essere catalogate all'interno di un apposito corso on line creato per gli studenti. Questi ultimi, infatti, collegandosi nello spazio virtuale, devono avere sempre a disposizione i materiali didattici che il docente ha selezionato e/o creato proprio per loro, potendo utilizzarli in qualsiasi momento della giornata.

Il vantaggio del flip teaching sta proprio nella possibilità di utilizzare in maniera diversa le ore di lezione settimanali dedicate all'insegnamento di una data disciplina, permettendo anche gli studenti di costruire il proprio sapere e di testare in qualsiasi momento le proprie competenze. Il ruolo del docente sarà quello di "guida" che incoraggia gli studenti alla ricerca personale e alla collaborazione e condivisione dei saperi appresi.



## Costruttivismo

Non parleremo del modello costruttivista in sé ma facendo alcuni esempi mostriamo quanto possa essere performante un corso che preveda il lasciare gli studenti liberi di costruire autonomamente il proprio sapere.

Le piattaforme digitali di insegnamento offrono numerose attività integrative, oltre al permettere di archiviare file multimediali. Tra queste alcune che abbiamo utilizzato e che portiamo come esempio.

*Il glossario.* Una attività che può permettere a chiunque di scrivere una voce di glossario dei termini filosofici incontrati. Può sembrare una cosa semplice ma: un termine costruito autonomamente non è lo stesso che letto su un libro e i termini possono crescere, modificarsi, con l'aumentare delle conoscenze. Immaginiamo di voler descrivere il termine *legge* in momenti diversi del corso di filosofia, con i contributi diversi di Parmenide, Socrate, Aristotele. Questo significherebbe dare uno strumento per raggiungere l'obiettivo di cui sopra: confrontare tesi diverse.

*Il database.* Si può usare in molti modi ma noi lo abbiamo usato per creare un database di testi (per lo più frammenti) da commentare. Commentati dagli studenti! Non dagli insegnanti.

*Il Wiki.* Il wiki si può fare sulle teorie e sugli autori e non c'è molto da aggiungere sulle competenze che uno strumento del genere può offrire.

## Meta-cognizione

Tra le molte motivazioni che possono stare alla base di una decisione di tentare un progetto di flip teaching per insegnare la Filosofia in un liceo ce n'è una che merita, a nostro avviso, di essere sottolineata: l'idea che in classe tutto debba essere spiegato! Ciò che non è "stato detto" non può essere usato come argomento di valutazione come se gli studenti non abbiano capacità cognitive proprie e che quindi ciò che non è stato "digerito" per loro non siano in grado di comprenderlo. Le lezioni di Filosofia, troppo spesso, assomigliano a una sorta di riassunto degli argomenti presenti nel libro di testo che gli alunni, più o meno, pedissequamente a loro volta riassumono in appunti da imparare a ripetere.

Prima preoccupazione dell'insegnante che si prefigge questi obiettivi è quella di favorire gli allievi nell'impegno di "imparare ad imparare". "Imparare ad imparare" significa innanzitutto riconoscere adeguati comportamenti e strategie e quindi saperle applicare consapevolmente a casi diversi (ma simili) di quello specifico con cui si apprende la strategia medesima.

Il momento in cui tutto viene ad essere attivato è quello della motivazione o dell'auto-motivazione allo svolgimento di compiti finalizzati alla propria evoluzione. Questa la seconda preoccupazione dell'insegnante che avvalendosi di queste teorie vuol raggiungere i fini di cui sopra: coinvolgere gli allievi in attività stimolanti, che incanalino le loro energie verso apprendimenti sempre più completi ed esaurienti, mantenendo il loro interesse quanto più possibile alto. Questo è indubbiamente il compito più impegnativo per un docente, anche e soprattutto perché investe il nucleo di senso-prospettiva dell'intero processo di insegnamento-apprendimento. Tuttavia, considerando che ad un consapevole impegno dei docenti corrisponde la necessaria centralità dell'alunno e una personale



volontà a collaborare nell'impegno educativo, una didattica metacognitiva come quella fornita dalla flipped classroom può offrire percorsi educativi in grado di innescare positive attitudini alla automotivazione ed alla scoperta del proprio stile di apprendimento in ogni allievo.

## Conclusioni

L'effetto che forse più ci ha stupito, oltretutto, non è stato solo quello relativo al miglioramento delle proprie capacità di affrontare testi e autori, ma l'entusiasmo che almeno in qualcuno ha cominciato a riaffiorare, quell'entusiasmo che si sente nell'aristotelico piacere della ricerca con i propri mezzi, tecnica e curiosità.